LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

STAMPA SERA **SPORT**

Dopo la bella vittoria del Torino

Bologna e Genova alla pari

nel duello per lo "scudetto„

Che cosa farà l'Ambrosiana?

Una curiosa ed accanita mischia dinanzi alla porta di Ferrari durante un calcio d'angolo della partita Torino-Bologna

Dopo dicimmone partite e a un passo dal traguardo, ecco, sua conclusione, il Campionato è quanto mai incerto dalla decisione. Da ieri infatti, esso non ha più neppure un unico capolista, che poteva assumere almeno il ruolo del lavoro —, poiché il Bologna è stato raggiunto dal Genova ed avvicinato dall'Ambrosiana. L'incertezza massima, quindi, domina ancora in ordine all'ultima parte della disputa di questo torneo che, incominciato con nove squadre che volevano conquistare lo « scudetto », ne ha conservate sette in lizza per più mesi, ne ha sedotamente tre in poche settimane ed ora attende dalla lotta fra esse la sua decisione.

I risultati delle partite di Torino e di Genova hanno, come facilmente prevedemmo sabato, mutate radicalmente la situazione dei primi posti di classifica e decisa la condanna della Lazio che di ieri non può più alberare in cuore ragionevoli speranze di rivalsa nei riguardi dei tre avversari che la precedono. Come quello che l'ha preceduta, quindi, la dicannovesima formata di Campionato sarà essere considerata fra quelle cruciali della contesa.

Per sua fortuna, però, i motivi disputati che hanno dato tanta importanza all'altra domenica non sono intervenuti a pesare sui risultati e sul bilancio complessivo di ieri. Tutto, infatti, è filato liscio sui vari campi ed una salutare severità arbitrale, non accompagnata da indisciplina di giocatori e da intemperanza di pubblico, si è verificata a Genova e a Modena.

Decisivo per la Lazio, apportrice delle massime incognite nella lotta per lo « scudetto », fortunata annunciatrice di un nuovo periodo di gioco più disciplinato e brillante, la Bicannovesima giornata è stata anche quella che ha praticamente suggellato la condanna dei Modena alla retrocessione.

La classifica che al termine di essa si compila è, pertanto, questa: Bologna e Genova 26, Ambrosiana 25, Lazio 23, Torino e Juventus 21, Milano Roma e Venezia 19, Triestina Novara e Bari 16, Fiorentina e Liguria 15, Napoli 11, Modena 5.

* * *

La partita centrale della giornata ha mantenuto in pieno le sue promesse. Torino e Bologna si sono battute lealmente con le armi della tecnica e della valentia fisica per tutti i novanta minuti di gioco e, se un reclamo dei rossoblù è noto al termine della contesa, esso non riguarda episodi avvenuti in campo, ma soltanto il ritardo per forza maggiore dell'arrivo dell'arbitro. L'incontro di ieri sul campo del Torino è stato forse il più bello di quelli sinora giocati nell'attuale campionato e certamente il più bello giocato a Torino quest'anno. E questo fu logo più alto che si possa fare alle due avversarie, in un periodo in cui le partite brutte e disgraziate sono all'ordine del giorno, in un momento in cui il gioco subisce sui nostri campi un abbassamento di livello veramente impressionante.

Il Bologna ha perduto (1-2) la partita che aveva importantissima per la sua posizione in classifica e per la sua valutazione di squadra. L'ha perduta, dopo tredici contese serenate senza subire sconfitte, con tutto la dignità e la virilità di una squadra che sa di essere forte e che si sente in grado di vincere dalla lotta si può uscire con la vittoria in pugno. Battuto lealmente, quindi, il Bologna esce dalla contesa di Torino con una grande vittoria morale, non più sull'avversario che gli è stato pari in lealtà e in valore, ma su se stesso e sulle sue abitudini troppo spesso imperanti.

La squadra rossoblù ha trovato un avversario fortissimo in quel Torino che ha dato soltanto ieri, pur essendo privo di Ballarè e di Ferraris, la misura di quanto avrebbe potuto fare nel torneo se il disgraziato inizio non gli avesse troncato le gambe. I grandi, forse per la prima volta, hanno sfoggiato tutte quelle doti che la classe di buona parte dei componenti la squadra, la tradizione tecnica nicale e lo spirito audace della gioventù offrono alla loro compagine. I due terzini sono apparsi mobili e precisi; la mediana, con un Allisio continuo e due laterali di sicuro rendimento, non ha ceduto un solo istante; la prima linea, finalmente sostenuta con Borsetti Martini Capri e Michelini in forma, ha lavorato di capo e fondo dell'inizio contro varietà d'iniziativa e rischiando di concedersi. Tutta la squadra, quindi, formando un blocco solo di atleti energici e di vivissime qualità agonistiche, s'è battuta brillantemente, saldamente e con intelligenza.

Diverso nello stile e nel gioco, il Bologna ha risposto di pari a pari a tante avversità. Gli è mancato forse un tiro di fantasia per poter pareggiare i granata anche nel risultato. Più solido dell'avversario, lo squadrone rossoblù è stato di esso meno artista. Ancora una volta, pertanto, si è visto come i campioni d'Italia siano gente non solo difficile da piegare, ma che hanno tutti i diritti di aspirare a mantenere cucito alla loro maglia lo scudetto che è segno di primato.

Per il Bologna, dopo la contesa di ieri, nulla è perduto, poiché nessun avversario l'ha superato e agli occhi di tutti esso appare ancora nel pieno vigore delle sue forze e più che mai lanciato verso un magnifico finale di torneo. Per il Torino la grande vittoria varrà a consolare le parte i giocatori e i dirigenti delle grosse delusioni troppo sovente subite e di trovare che quanto non è possibile ottenere quest'anno può esserlo nel suo campo.

Ieri entrambi i guardalinee erano presso il sottopassaggio, ma sul campo. Soltanto la lestezza di Clambertini, preoccupato che si può presto cominciasse e di conseguenza terminasse la partita, non diede tempo al segnalinee del « popolare » di raggiungere il suo posto all'altra estremità del campo.

Se mai l'irregolarità è durata pochi minuti secondi e senza che ne derivasse alcun pericolo per l'una o per l'altra squadra si fosse in tale breve lasso di tempo, verificata.

Circa il ritardato arrivo dell'arbitro, poi, gli stessi dirigenti bolognesi avrebbero dovuto avanzare una riserva all'arbitro prima di iniziare la partita, e non un reclamo postumo che, a detta degli stessi dirigenti, non avrebbero fatto se il risultato fosse stato diverso.

Le due squadre, per il tramite dei rispettivi capitani, avrebbero potuto, invece, richiedere (art. 43 del regolamento organico della Federazione) di ritardare il meno possibile l'incontro, dato che l'arbitro era assente, e cercare, i dirigenti, di accordarsi per fare arbitrare l'incontro da un arbitro sul posto, non appartenente ad uno dei due sodalizi.

Ma, non essendosi verificate nè ricerche di un nuovo arbitro, nè proteste prima della partita, in merito al ritardato arrivo dell'arbitro ufficiale, che del resto non ha provocato alcun contrattempo, nè incidente, si è proposti a prevenire